



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL REFERENDUM PER I COSENTINI SI AVVICINA, MA PESA UNA SCELTA DAVVERO INCOMPRENSIBILE

CITTÀ UNICA, È UN GRAVE ERRORE AVER ESCLUSO MONTALTO UFFUGO

di DOMENICO MAZZA



POVERTÀ, LA CALABRIA TRA LE PRIME IN EUROPA

IPSE DIXIT

FLAVIO STASI



Ringrazio di cuore per le centinaia di attestati di vicinanza giunti in queste ore da tantissime istituzioni, forze sociali, colleghi sindaci, senza distinzione di schieramento, e da tantissimi singoli cittadini. E' una situazione con la quale ormai convivio da qualche mese. Ovviam

mente cambia la vita, ma ringrazio coloro che si occupano della mia tutela con spirito di servizio e preziosa attenzione. Ho #fiducia che si possa andare a fondo con le indagini. A parte gli inevitabili cambiamenti personali e familiari, comunque, quanto accaduto non modifica il percorso politico-amministrativo che abbiamo intrapreso con la fiducia dei cittadini».



IL RETTORE NICOLA LEONE SÌ ALLA CITTÀ UNICA MA DEVE INCLUDERE MONTALTO UFFUGO



LA CALABRIA AL G7 DI ASSISI SU DISABILITÀ E INCLUSIONE



COLDIRETTI CALABRIA QUARTA PER LA SPESA MENSILE PER MANGIARE



PRESENTATA INTESA PER FAR STUDIARE I GIOVANI STRANIERI DI CAMINI

L'OPINIONE MICHELE DROSI



L'AUSPICIO È CHE ARRICAL POSSA DISPIEGARE LE SUE POTENZIALITÀ COL PROTAGONISMO DEI SINDACI

L'OPINIONE SANTO GIOFFRÈ



FACCIAMO FINTA CHE IN CALABRIA VADA TUTTO BENE

A COSENZA AL VIA POLMEETING

L'OPINIONE PAOLO BOLANO



LA RABBIA DEI CITTADINI CONTRO UNO STATO DISTANTE DA REGGIO

IL REGGINO ALDO MARIA MORACE



ELETTO PRESIDENTE DELL'EDIZIONE NAZIONALE DI PIRANDELLO

DUE ANNI FARINASCEVA IL CENTRO "GIROLAMO DE RADA" A SAN DEMETRIO CORONE

IL REFERENDUM PER I COSENTINI SI AVVICINA, MA PESA UNA SCELTA DAVVERO INCOMPRESIBILE

CITTÀ UNICA, È UN GRAVE ERRORE AVER ESCLUSO MONTALTO UFFUGO

La Regione Calabria ha fissato la data del referendum consultivo per saggiare il volere popolare sulla fusione amministrativa di Cosenza, Rende e Castrolibero.

Negli intenti, la volontà di creare una Città demograficamente importante e che acquisisca un ruolo ancor più centrale nei processi regionali e negli assetti del Mezzogiorno d'Italia. Personalmente, ho sempre accolto di buon grado i concept amministrativi forieri di migliorie per gli ambiti a cui rivolti. Non ho mai nascosto, tra l'altro, simpatie verso quei processi a cui, giocoforza, le realtà del Sud Italia e in generale del nostro Paese, dovranno adeguarsi per vincere le sfide che l'Europa metterà in campo nei prossimi anni.

Amalgama amministrativa in val di Crati: il preambolo a nuovi assetti di governance regionali

La Città bruzia, caratterizzata negli anni da un fenomeno politico che affonda radici nei principi cardine del centralismo storico, potrebbe finalmente aprirsi, almeno alle Comunità contermini, a una visione inclusiva e non più schiacciata su sé stessa. Nel corso degli ultimi decenni, infatti, nel succinto perimetro civico, è stato accentratò l'inverosimile. Tale dissennata operazione, purtroppo, ha reso sterili i territori dirimpettai e fatto terra bruciata degli ambiti lontani dal baricentro bruzio.

Il progetto di fusione amministrativa a Cosenza, in funzione di una razionalizzazione del numero dei Comuni e nell'ambito di una prospettiva che renda la Calabria una Regione coerentemente europea, potrebbe diventare volano di svol-

di **DOMENICO MAZZA**

ta se accompagnato da una nuova governance del territorio regionale. I processi di tale natura, infatti, concorrono a realizzare un nuovo modello di sviluppo sostenibile e

tropolitano tra Catanzaro e Lamezia.

Esclusione di Montalto Uffugo dal progetto: un grave errore di valutazione

Spiace, tuttavia, prendere atto della mancata lungimiranza poli-



compatibile con le uniche risorse certe della programmazione europea e di quella emergenziale del Recovery. La rinnovata funzione che il ridefinito perimetro urbano acquisirebbe, a seguito della sintesi civica, potrebbe modificare la geografia dei luoghi.

I vantaggi dell'operazione avrebbero ricadute positive non solo per l'ambito strettamente cosentino, quanto per tutta l'area del Pollino-vallivo e della striscia alto-tirrenica. Potrebbe cambiare, anche, la narrazione degli equilibri politici tra il contesto vallivo del Crati e quello istimico, soprattutto se dovessero concretizzarsi le prove tecniche di nuovo ambiente me-

trica nell'aver escluso la comunità di Montalto Uffugo dalla partita amministrativa. Non aver compreso, altresì, la valenza degli investimenti che nei prossimi anni si riverteranno sulla richiamata realtà, dimostra poca visione d'insieme. Vieppiù, rischia di far passare il processo in evoluzione come la mera sommatoria di Enti finalizzata a fare cassa. Dalle nuove disposizioni in materia d'amalgama amministrativa, infatti, si evince che al superamento del tetto demografico dei 100mila ab. al nuovo Comune sarà riconosciuto, in dilazione nei dieci anni suc-

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

cessivi alla costituzione del nuovo Ente, un bonus di 150milioni. Inoltre, in ottica di futura realizzazione della Città Metropolitana di Cosenza (reale obiettivo sotteso alla fusione dei tre Comuni), presentare una città di 130mila ab. avrebbe avuto un appeal maggiore rispetto ad una Città di appena qualche migliaio d'ab oltre soglia 100mila. Del resto, circoscrivere la fusione cosentina al solo riassunto amministrativo di tre Comunità, ovvero pensare ad una realtà che uscirebbe consolidata demograficamente dal processo senza immaginare un suo ricollocamento nello scacchiere della interterritorialità, non sarebbe esplicativo della prospettiva più ampia.

La fusione bruzia: il processo prodromico a una nuova riforma sistemica degli Enti intermedi

I reali desiderata che si celano dietro il progetto di fusione e che gemmeranno all'indomani della sua realizzazione, altro non sono se non il preambolo alla costituzione di una nuova Città Metropolitana. Qualora poi il disegno in atto tra Catanzaro e Lamezia dovesse concretizzarsi, la nuova governance della Regione tornerebbe ad essere quella precedente al 1992. Chiaramente, le descritte eventualità renderebbero totalmente vane le flebili narrazioni che sullo Jonio, nei primi anni '90, hanno visto la creazione della Provincia di Crotonese e più recentemente, nel contesto sibarita, la nascita della nuova Città di Corigliano-Rossano. Quanto detto, tuttavia, non deve spaventare l'Arco Jonico e le sue classi dirigenti. Al contrario, dovrebbe motivarle! Fermo restando le opportunità che, per l'ambito di riferimento, potrebbero derivare dalla fusione



di Cosenza, è tempo che la Sibaritide e il Crotonese si interrogino sul fatto di imbastire la nascita di due grandi Città in riva allo Jonio. Basterebbe, infatti, un'apertura da parte di Corigliano-Rossano e Crotonese alle rispettive Comunità dirimpettaie per avviare la nuova costituzione di due realtà urbane da 100mila abitanti. Di sicuro, le descritte operazioni non avreb-

bero senso se inquadrare negli attuali contesti perimetrali amministrativi. Piuttosto, andrebbero avviate operazioni di ricollocamento delle due Città joniche in un unico ambito omogeneo che faccia da minimo denominatore tra aree a interesse comune.

Pertanto, lungo l'Arco Jonico, sarebbe il caso di ammainare la sciabola dell'impalpabilità politica che vede tanto Crotonese quanto Corigliano-Rossano distinguersi per operazioni inconsistenti e inefficaci. Dovrebbe essere un imperativo, quindi, avviare tutte le interlocuzioni possibili per finalizzare la costituzione di un'area, demograficamente importante e politicamente rilevante, lungo gli ambiti del Crotonese e della Sibaritide.

La Grande Cosenza: modello ispiratore alla Grande Sybaris e alla Grande Kroton, per una nuova narrazione della Calabria

In un periodo caratterizzato da processi geo-politici di grande mutamento, all'Establishment jonico corre l'obbligo di studiare so-

luzioni ottimali affinché il proprio ambiente non continui a essere fagocitato dai rispettivi centralismi storici. Due Città da 100mila abitanti ciascuna, inquadrare in una area vasta di oltre 400mila abitanti, avrebbero tutte le carte in regola per sedere al tavolo delle geometrie politiche regionali.

Crotonese e Corigliano-Rossano hanno il dovere di fornire alle rispettive popolazioni un ragionevole tasso d'interesse che possa rappresentare il deterrente al dramma dell'emorragia demografica verso altre realtà. Continuare a perseguire strade bocciate dalla storia e dai fatti non aiuterà lo Jonio a diventare un luogo migliore. Fossilizzarsi su proposte come la Provincia della Sibaritide-Pollino per Corigliano-Rossano o, nel caso crotonese, anelare di far parte dell'area centrale della Calabria, significherebbe proseguire in azioni politiche masochistiche, condannando i territori alla soccombenza e all'impalpabilità. Mentre Cosenza, legittimamente, mira a costruire una realtà urbana che guarderà al domani con ambizione e progettualità, Corigliano-Rossano e Crotonese non possono continuare a indulgere sul loro necessario futuro comune.

Vieppiù, baloccandosi in rabberciati progetti con quelle realtà che da sempre hanno agito come aguzzini nei rispettivi riguardi.

È tempo di avviare una rivisitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali che costituiscono l'hub per la gestione dei servizi economici principali ai cittadini, ma anche centro di crescita, innovazione e sviluppo.

È tempo di aprirsi ai progetti di coesione territoriale con ingegno, visione e prospettiva.

È tempo per la Grande Cosenza, ma anche per la Grande Kroton e la Grande Sybaris.

È tempo, soprattutto, per Magna Graecia. ●

[Domenico Mazza è del Comitato Magna Graecia]

IL RETTORE NICOLA LEONE: SÌ ALLA CITTÀ UNICA, MA CON MOLTALTO UFFUGO

di FRANCO BARTUCCI

Per farla breve e facilitare la comprensione della linea del confine terminale a Nord della città unica si dà come punto di riferimento il ponte di ferro dell'asse ferroviario collocato sulla statale 19 e che porta all'incrocio dei tratti ferroviari Cosenza /Paola e Sibari/Paola, superando il torrente Settimo, che stabilisce la linea di confine tra i comuni di Rende e Montalto Uffugo.

Dicono che il disegno di legge regionale della città unica ha alla base uno studio di fattibilità redatto da un bravo ed esperto professionista. Non so se il presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto conosca o meno la zona della quale parliamo, ma è oltremodo visibile che proprio su quel confine si sviluppa l'area abitativa di Settimo con una popolazione di oltre cinquemila abitanti.

La descrizione appena fatta è la dimostrazione che il piano di fattibilità predisposto dalla commissione apposita del Consiglio regionale, oltre che togliere il diritto all'UniCal di svilupparsi in un'unica area urbana (la grande area urbana invocata dal Rettore Andreatta), non ha le fondamenta solide su cui poggiare il grande edificio, né radici solide, né memorie culturali, sociali ed economiche, ma si poggia sulla creta.

Tra l'altro è calda la polemica creatasi con la dichiarazione del Rettore Leone riportata dalla Gazzetta del Sud, creando del forte malumore in quelle associazioni costituitisi all'indomani dell'approvazione del disegno di legge che sono per il no, come anche con dichiarazioni pesanti apparsi attraverso i social. Ma vediamo cosa riporta il quotidiano messinese del Rettore Leone nei suoi servizi

quotidiani dedicati al disegno della città unica: «La città unica - è la dichiarazione che si riporta nel giornale - porterà molti vantaggi per gli studenti dell'ateneo in vari settori e Cosenza si avvicinerà ulteriormente all'UniCal. Tra l'altro ritengo ci sia già di fatto una città

“Grande Cosenza”.

Ciò mi ha portato a fare le mie considerazioni critiche allo stesso Rettore Nicola Leone, tramite messaggi WhatsApp, e la sua risposta è stata: «La invito a verificare la notizia alla fonte, come ogni giornalista dovrebbe sempre fare».

Proseguendo nel suo dire, che la



unica che adesso lo diventerà dal punto di vista amministrativo».

Una dichiarazione valutata ad ampio raggio che alla luce delle mie conoscenze in materia mi hanno dato sentore della scarsa conoscenza da parte del Rettore della storia stessa dell'Università e sulle quali radici ha cominciato a nascere e costruirsi, contravvenendo allo spirito auspicato dal Comitato Tecnico Amministrativo nel 1971 di creare attorno alla nascente università un'unica grande area urbana, che il primo Rettore Beniamino Andreatta definiva la

fonte giusta non era la *Gazzetta del Sud*, ma la trasmissione “Dedalus” di *Ten* del mercoledì, ha proseguito dicendomi: «Forse comprenderebbe il mio punto di vista. Potrà verificare che ho auspicato una rapida realizzazione della fusione, ed un immediato allargamento a Montalto Uffugo, per andare oltre, verso la costituzione di una grande città metropolitana. Se il processo viene bloccato oggi, mandando in fumo anni di lavoro, quando il primo passo è ormai a portata di mano, non si farà mai

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

più. Chi rema contro fa, nei fatti, il gioco di chi preferisce che tutto resti così com'è».

Più che giusta la dichiarazione ultima riportata del Rettore Leone (che ha tutto il suo diritto di esprimersi in merito a tutela o meno dell'UniCal) in quanto si avvicina di molto all'idea della "Grande Cosenza" di Beniamino Andreatta; ma ci sono delle forti perplessità anche per il fatto che la Gazzetta del Sud non ha riportato per intero la sua dichiarazione.

Quell'immediato allargamento auspicato ed il fatto che il disegno di legge per il quale il 1° dicembre si andrà ad un referendum consultivo (per l'UniCal la data del 1° dicembre corrisponde al 53° anniversario del primo Statuto dell'Università della Calabria approvata appunto con il Dpr 1° dicembre 1971 n° 1329 a firma del Ministro della Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi) non ne prevede affatto l'inserimento e costituisce dei forti dubbi circa il rispetto di questa affermazione indirizzata ad avere anche nel progetto il quarto comune di Montalto Uffugo e questo dà ragione a chi dice no alla fu-

sione in quanto la considera una operazione politica e strumentale con reconditi fini.

Non vedo in questo progetto, predisposto dalla commissione del Consiglio regionale, trasparenza e condivisione pubblica unitaria, portando il PD soprattutto quello cosentino a compiere un grosso errore nel sostenerlo vantandosi di essere riuscito a spostare la data di applicazione del disegno di legge con lo scioglimento dei comuni interessati al mese di febbraio 2027.

Una vicenda che mi porta ad esprimere il mio dissenso sulla intera operazione nei confronti del presidente Roberto Occhiuto, che avvertito nello scorso mese di agosto attraverso una lettera aperta pubblica indirizzata dagli Stati Uniti, tramite i mezzi d'informazione, e pubblicata soltanto dal giornale online *Calabria.Live* del 7 agosto, non ha accolto la richiesta di non indire il referendum e rinviare il testo di disegno di legge al Consiglio regionale, in quanto fortemente carente dei riferimenti storici, sociali e culturali, oltre che per il mancato confronto d'informazione diretta con le comunità coinvolte, denunciando

il fatto che il progetto creava la sua prima vittima nell'Università della Calabria, già penalizzata da altre precedenti vicende come la mancata realizzazione della metropolitana.

Di non assumersi la responsabilità di porre fine al progetto dell'UniCal come disegnato, su stimolo dei padri fondatori, dagli architetti Gregotti e Martensson e di riscrivere con urgenza un nuovo testo di legge in accordo e concordia con tutte le componenti politiche ed associative del territorio con il coinvolgimento della dirigenza della stessa Università.

Ciò non è accaduto ed assistiamo ad una spaccatura netta tra i pro e i contrari che allontanano a mio parere l'idea luminosa della "Grande Cosenza" pensata ed invocata dal rettore Beniamino Andreatta.

Per tutto ciò, in virtù del fatto che per 36 anni ho servito l'Università della Calabria, da Andreatta a Latorre, per quanto mi riguarda dico "no" alla città unica proposta nel disegno di legge del Consiglio regionale ed un lungo e tonante "si" alla "Grande Cosenza" che appartiene allo sviluppo dell'Università della Calabria. ●



LA CALABRIA TRA LE REGIONI PIÙ POVERE D'EUROPA



Nel 2023 il Sud Italia è stato tra le aree dell'Unione europea con il più alto tasso di persone a rischio povertà o esclusione sociale: con il 48,6% la Calabria era la regione con la quota più alta, seconda solo al territorio d'oltremare della Guyana francese (49,5%; con dati che però sono aggiornati 2022). È quanto emerge dall'edizione 2024 del rapporto sulle condizioni di vita in Europa pubblicato da Eurostat.

Lo scorso anno, stima l'ufficio statistico dell'Ue, in 19 regioni la quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale è stata di almeno il 35,0%, la maggior parte di queste sono concentrate tra Bulgaria, Grecia sud-occidentale, Spagna meridionale, regioni ultraperiferiche della Francia (dati del 2022), Italia meridionale e Romania orientale e meridionale. Guardando all'Italia, al dato negativo della Calabria segue quello

della Campania (44,4%) e della Sicilia (41,4%).

Con netto distacco seguono ancora Sardegna (32,9%), Puglia (32,2%) e Abruzzo (28,6%). Eurostat osserva anche meno del 10,0% delle persone era a rischio di povertà o esclusione sociale in cinque regioni, di cui due dell'Italia settentrionale: Emilia Romagna (7,4%) e provincia autonoma di Bolzano (5,8%). ●

[Courtesy LaCNews24]

IL PD: SITUAZIONE IN NETTO PEGGIORAMENTO RISPETTO A 2022 SI REGISTRA UN CALO DEL 48,2%

La Calabria - assieme alla Campania e alla Sicilia - è tra le regioni Europee col più alto tasso di persone a rischio povertà o esclusione sociale. È quanto ha denunciato il Partito Democratico Calabria, commentando il rapporto sulle condizioni di vita in Europa nel 2024 dell'Eurostat, in cui è emerso che la nostra regione è al oenultimo posto col 48,6%, preceduta solo dal Dipartimento d'Oltremare francese della Guyana, in Sud America.

Dati che, per i dem, inchiodano «ancora una volta il governatore Occhiuto e il centrodestra», oltre che destare preoccupazione: «la situazione calabrese è in netto peggioramento rispetto al 2022 con un calo del 42,8%. Praticamente negli anni di governo del

centrodestra le condizioni di vita in Calabria sono peggiorate secondo tutti gli indicatori europei».

«Segno evidente - hanno proseguito - che la rivoluzione e il progresso di cui parla Occhiuto esistono soltanto nella sua testa. Siamo davanti al fallimento dei governi di centrodestra a tutti i livelli che, non paghi di quanto fatto fin qui, vogliono sferrare il colpo finale al Sud del Paese con l'autonomia differenziata. Invece di provvedere, con urgenza - hanno concluso - a stanziare risorse e programmare investimenti realmente in grado di far recuperare questo profondo gap rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa». ●

L'OPINIONE / SANTO GIOFFRÈ

FACCIAMO FINTA CHE IN CALABRIA VADA TUTTO BENE

Insomma, lunedì sera nel TG Rai Calabria, abbiamo ascoltato, e visto, un bollettino di guerra simile a quelli che giungono da Gaza: 1) La Calabria è la Regione più povera d'Europa; 2) Un giorno sì e l'altro ieri pure, ormai, non esistono aree che non protestino perché prive di assistenza sanitaria, persino quella di bassa qualità perché la Calabria è la prima Regione d'Europa priva di sanità pubblica.

Ma il paradosso è che, invece di trovare medici, ora e subito, e non giocare con i conti delle Asp a favore di farma-factoring, si assiste a continue inaugurazioni di Facoltà di Medicina e Chirurgia. Attenti, però, perché se ciò si dovesse trasformare solo in uno strumento per dare sfogo a qualche baronia di III livello, sponsorizzata dal potere regionale di turno con l'ansia di allargare il manierismo del consenso sterile, col tempo, il tutto, si ritorcerà contro la Calabria stessa.

Il rischio è che, in epoche tristi di spopolamento e di de-strutturazione della Calabria, se non si realizzeranno le relative infrastrutture medico-didattiche di altissimo livello, con imponenti finanziamenti, come fu per Catanzaro, il tutto rimarrà una mera operazione di clientelismo elettorale, pericoloso però, perché la parcellizzazione e la svalutazione di una facoltà medica, che dovrebbe formare medici del III millennio e che dovrebbe misurarsi con le super finanziate e specializzate facoltà mediche d'Europa, ci porterà

alla condizione di scarto di società, più di quanto ora siamo.

Insomma, in epoche di autonomia differenziata, se non si faranno, ripeto, impiegando ingenti finanziamenti, le infrastrutture scientifico-didattiche degne delle migliori facoltà, non si otterrà altro che l'accettazione della ghettizzazione dei medici che si laureeranno in Calabria.

Emergency, di creare in Calabria, ormai terra di frontiera, un Centro Medico-Chirurgico di primissimo livello che, oltre l'assistenza di altissima qualità, avrebbe formato medici tali da sfidare persino gli americani, con gli incentivi morali giusti per farli rimanere in Calabria. Qualcuno, persino, arrivò a dirgli di starsene dov'era con qualche strana telefonata.



E, mentre la Calabria, entro 10 anni, perderà il 50% della sua popolazione, si sazieranno solo gli appetiti politici e di becero populismo al ribasso che, a lungo andare, non porterà, o resterà, nulla alla poca Calabria che rimarrà. Ricordo i miei colloqui con Gino Strada, quando doveva venire a fare il Commissario alla sanità in Calabria e i pusillanimità al governo non ebbero il coraggio di nominarlo. Strada aveva l'ambizione, con

3) La Calabria, visto lo sdarrupato sistema infrastrutturale, occupa il primo posto per mortalità sulle strade. A fronte di tutto ciò, il calabrese ride, ride sempre e fa finta che tutto va bene. Tra poco, la Calabria e la Guayana Francese, oltre che essere affratellati nell'infinitesima ultima postazione nelle classifiche, alleveranno scimmie, che saranno parte evoluta di ciò che adesso c'è. Non so se, da medico, ho reso bene il pensiero. ●

COLDIRETTI: PERÒ LA CALABRIA È QUARTA PER LA SPESA MENSILE PER MANGIARE

I cittadini della Calabria sono al quarto posto di quelli che spendono di più per mangiare, con una spesa media mensile di 562 euro. È quanto ha rilevato Coldiretti sui dati Istat, evidenziando come «la voce più pesante nel carrello resta quella della carne e salumi e formag-



gi, per i quali si spendono mensilmente 112 euro, davanti a pasta, pizza, pesce, pane e cereali (89 euro) e verdura con 74 euro». Alla spesa per gli alimenti, precedono casa, bollette e affitti. Dall'analisi, inoltre, è emerso come al primo posto c'è la Campania con 614 euro, al

secondo posto la Sicilia (586 euro) e al terzo il Friuli Venezia Giulia (576). La media nazionale è di 526 euro.

La classifica vede una netta prevalenza delle regioni del Sud nelle posizioni di testa a conferma di un trend che vede il Meridione leader della spesa alimentare mensile con 551 euro, mentre le Isole si fermano a 542, il Centro a 528, il Nord Est a 518 e il Nord Ovest ad appena 505. ●

L'OPINIONE / MICHELE DROSI

L'AUSPICIO È CHE ARRICAL POSSA DISPIEGARE POTENZIALITÀ COL PROTAGONISMO DEI SINDACI

Con la legge 10 del 2022 è stata istituita dalla Regione Calabria l'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria (Arrical), quale ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani, al quale partecipano i comuni della Calabria.

Nelle scorse settimane si sono svolte le elezioni per il consiglio direttivo per superare la fase del commissariamento straordinario e consentire l'avvio della nuova governance in carico alla diretta responsabilità delle amministrazioni comunali.

La gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato riveste una grande importanza in una regione come la nostra dove negli anni si sono accumulati ritardi e una sequela di emergenze che hanno messo a dura prova la vita delle comunità e il lavoro di tanti amministratori locali impegnati a tenere puliti i propri paesi e le proprie città, e che hanno provocato la cronica mancanza d'acqua, bene primario necessario e indispensabile per garantire una migliore qualità della vita.

L'auspicio è che questo nuovo ente, piuttosto che rivelarsi l'ennesimo carrozzone o scatola vuota alle quali siamo stati abituati nel corso di tanti anni, pos-



sa dispiegare tutte le sue potenzialità attraverso il protagonismo dei sindaci che, al di là delle appartenenze, dovranno essere in grado di misurarsi pragmaticamente con tutte quelle fondamentali questioni relative alla qualità dei servizi, all'ammmodernamento delle reti idriche, a un piano dei rifiuti in grado di implementare al massimo la raccolta differenziata, mediante un progetto che preveda investimenti certi e nuova occupazione.

L'esito delle elezioni, come in molti si sono premurati di sottolineare, ha registrato tra gli eletti la prevalenza dei sindaci del centrodestra, probabilmente anche perché c'è stata una certa sottovalutazione da parte dello schieramento del centrosinistra di questo rilevante appuntamento, che ha visto invece scendere in campo tutti gli esponenti istituzionali dell'altro campo.

In questo contesto, voglio segnalare l'impegno e la determinazione espressi in questa occasione dal sindaco di Santa Caterina dello Ionio, Francesco Severino, che per un solo voto non è riuscito ad essere eletto nel consiglio direttivo. Probabilmente perché più di qualcuno che si era impegnato a sostenerlo, alla fine, ha ceduto alle lusinghe e alle sirene delle stanze del potere. ●

[Michele Drosi è presidente Federazione Provinciale PD Catanzaro e già sindaco di Satriano]

LA CALABRIA AL G7 DI ASSISI DEDICATO A DISABILITÀ E INCLUSIONE



LA MINISTRA ALESSANDRA LOCATELLI CON L'ASSESSORA REGIONALE CATERINA CAPPONI AL G7 DI ASSISI DEDICATO ALL'INCLUSIONE E ALLA DISABILITÀ

C'era anche la Calabria, rappresentata dall'assessore regionale alle Politiche Sociali, Caterina Capponi, al G7 di Assisi dedicato all'inclusione e alla disabilità.

Capponi, inoltre, è delegata al G7 dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome, Massimiliano Fedriga, in rappresentanza della conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

«La speranza - ha commentato l'assessora Capponi - è che da Assisi possano nascere decisioni concrete che ispirino azioni reali, capaci di rendere il mondo un posto migliore per tutti».

«L'inclusione - ha sottolineato - deve essere al centro di ogni agenda politica, perché è solo così che si può costruire una società più giusta ed equa».

Un evento storico, in cui le sette economie più avanzate del mondo si sono riunite per affrontare non solo le grandi sfide globali, come la sicurezza, la crescita economi-

ca e il cambiamento climatico, ma soprattutto per garantire a tutti il diritto alla piena partecipazione civile, sociale e politica.

La presenza calabrese ha testimoniato l'importanza di unire le forze per affrontare le sfide legate all'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, ribadendo il nostro impegno nel costruire una società che valorizzi la diversità e permetta a tutti di esprimere il proprio potenziale.

Il vertice G7 ha rappresentato un'occasione unica per scambiare idee, condividere buone pratiche e creare un ponte tra le diverse realtà locali e internazionali. Attraverso tavole rotonde, workshop e dibattiti costruttivi, i partecipanti hanno elaborato strategie concrete per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, promuovendo un modello di società veramente inclusiva. In un contesto storico in cui l'inclusione deve diventare il fulcro delle politiche sociali, la presenza della Regione Calabria e dell'assesso-

re Capponi al vertice G7 segna un passaggio fondamentale verso il cambiamento.

Non solo si tratta di una straordinaria occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche di un momento per costruire le basi di un futuro in cui la diversità venga riconosciuta come un valore e non come un ostacolo.

Non sono mancati, inoltre, i ringraziamenti da parte dell'Assessora Capponi al Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, per l'impegno e la dedizione nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, e al Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, per il suo costante sostegno alle politiche di inclusione sociale e lavorativa.

Assisi, con la sua straordinaria atmosfera, è stata il luogo perfetto per ospitare questo vertice di speranza e cambiamento, tracciando un cammino verso un futuro in cui tutti possano sentirsi parte integrante della società, senza alcuna barriera. ●

L'OPINIONE / PAOLO BOLANO

LA RABBIA DEL CITTADINI CONTRO UNO STATO DISTANTE DA REGGIO

Ho visto con i miei occhi un automobilista che gettava il sacchetto della spazzatura sulla strada. La distanza non mi ha consentito di leggere la targa. Io che lotto da anni per avere una città normale, vivo a Reggio Calabria, mi "bolle il sangue" vedendo queste cose.

Comunque, andiamo avanti e permettetemi di fare qualche breve considerazione. Le nostre mamme che amavano la città pulivano la "rua" tutti i giorni e coltivavano i fiori davanti casa per fare Reggio bella e gentile. Oggi quattro trogloditi puntano a sporcare la città. Capisco la rabbia di questi cittadini contro l'amministrazione comunale, contro uno Stato distante da Reggio. Ma questo non giustifica nulla.

Chiariamo meglio. Le famiglie hanno problemi di tutti i generi. Non c'è lavoro, le tasse sono altissime, i servizi pubblici carenti, mancano le fogne, le strade i marciapiedi. Se vai in un ufficio per risolvere un problema se non ti raccomandi torni dieci volte. E poi hai anche il politicante troglodita che ti innervosisce con la sua ignoranza.

Poi ci sono i tuoi figli che ti hanno lasciato in cerca di lavoro. Sono laureati. Hai speso tanti soldi per mantenerli all'Università. A Milano lavorano. Guadagnano 1500 euro che per Reggio potevano bastare. A Milano no, l'affitto costa mille euro. Ecco che devi ancora intervenire. Dalla tua misera pensione devi spedire almeno 500 euro per l'affitto stabilito dai polentoni.

Così la tensione aumenta assieme alla rabbia contro tutti, contro

il mondo intero. Certo non dico questo per giustificare quel mascalzone e maleducato che getta la spazzatura in mezzo alla strada. Mi guarderei bene! Ergo. Alziamo la vista.

Gli storici ci dicono che le due Italie si sono formate nel Medioevo. Al

con la storia, che quelle abitudini si sono tramandate fino a oggi. La mancata partecipazione al governo locale ti porta rabbia e veleno contro i governanti incapaci. Ecco che incazzati come sono i cittadini oggi del terzo millennio, non sanno a che santo votarsi. Infatti, non



Nord l'ordinamento comunale favoriva la partecipazione del popolo al governo locale. Ecco da dove sbuca l'amore per il bene pubblico. Al Sud il barone disincentivava gli investimenti nell'istruzione, la plebe sfruttata serviva solo per lavorare la terra e portare i frutti al castello. C'era rabbia.

Nel Regno delle due Sicilie, anche con il colto Federico II, non veniva favorita la partecipazione popolare. Era tutto il contrario dell'Italia dei Comuni. Insomma, si va avanti con un Sud dove i baroni comandavano e i sudditi obbedivano. Di partecipazione al governo locale da parte delle plebi non si parlava mai. Possiamo dire correndo

votano. Disprezzano la cosa pubblica e chi governa. Se possono danneggiarla è un piacere, se poi gettano il sacco della spazzatura sulla strada si sentono appagati, felici per aver colpito il bagaglio.

Ma, nel caso specifico, il delinquente stava colpendo me. Io ero dietro, correvo con la mia vettura dietro il troglodita che ha gettato il sacco della spazzatura, e ho dovuto fare una frenata complicata - e fortunata al tempo stesso - per evitare l'incidente.

Meno male che dietro di me non c'era nessun altro automobilista. Sono fortunato?

Fate voi! ●

IL CENTRO CULTURALE "GIROLAMO DE RADA" DI SAN DEMETRIO CORONE FESTEggia I DUE ANNI DI RINASCITA



Due anni fa rinasceva il Centro Culturale "Girolamo De Rada" di San Demetrio Corone, un luogo molto importante per i giovani e per la comunità di San Demetrio Corone. L'ex Centro Sociale, concepito negli anni '80 sul modello del Beaubourg, il Centro Nazionale d'Arte e di Cultura parigino, è stato riaperto il 16 ottobre 2016 per volontà dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Ernesto Madeo, per dare alla popolazione un centro che fungesse da epicentro culturale e da punto di aggregazione. La struttura, infatti, era rimasta chiusa e abbandonata per 15 anni, adibita a semplice magazzino, nonostante la presenza al suo interno dell'importante biblioteca comunale, fornita di più di 10.000 volumi. Un obiettivo raggiunto grazie alla meticolosa cura della dott.ssa Maria Francesca Solano e dei volon-

di **DEMETRIO ORIOLO**

tari del Servizio Civile. La struttura, infatti, è diventata la "casa" dei ragazzi del servizio civile, che supportano l'amministrazione e le associazioni locali.

Per questo importante anniversario, è stato pensato a un calendario ricco di appuntamenti per scoprire e vivere un luogo di aggregazione e di cultura. Nato con l'intento di funzionare come biblioteca comunale, all'interno del Centro è possibile trovare le opere di buona parte degli artisti nati o transitati per San Demetrio. Il Centro Culturale è diventato nel corso del tempo un ritrovo per ogni tipologia d'arte sandemetrese. Alle opere letterarie, infatti, hanno fatto seguito veri e propri capolavori d'arte donati da tanti artisti. Qui si possono ammirare l'anticipazione della collezione Micieli e altri capolavori donati da: Cesare



Borsacchi, Antonio Bobò, Franco Franchi, Nicola Miceli, Enzo Mignaneco, Credidio Maria, Giampiero Poggiali, Alfonso Di Berardo, Fausto De Marinis, Gianfranco Tognarelli, Salvatore Sebaste, Carmela Corsitto, Gianfalco Masini, Enzo Sciavolino, Gian Maria Potenza e Giampiero Poggiali Berlinghieri sono solo alcuni degli artisti che hanno deciso di contribuire all'arricchimento dello stesso. Se è vero che dalla storia non si prescinde, per guardare il presente con determinazione è necessario conoscerla. Conoscerla e farla propria, perché chi non sa da dove viene difficilmente potrà giungere dove desidera arrivare. Da qui nasce l'importanza del Centro De Rada. A questi tratti fortemente caratteristici, come la biblioteca, l'emeroteca e la videoteca, si fonde la voglia di futuro. È qui che si manifesta la vera innovazione. Il Centro presenta diversi ambienti in cui svolgere molteplici attività tra cui la Sala Lettura, la Sala Conferenze, la Galleria e l'Aula Studio, dotata di computer e connessione internet. ●

PRESENTATA L'INTESA PER FAR STUDIARE I GIOVANI STRANIERI ACCOLTI A CAMINI

A Camini, nei giorni scorsi, è stato presentato il protocollo d'intesa tra Pina Calabrò, responsabile Coordinamento Donne Spi Cgil Area Vasta e autrice del libro "Il buon Bondje" e la Cooperativa sociale Jungi Mundu, con il patrocinio dello Spi Cgil Area Metropolitana guidato dalla Segretaria Generale Mimma Pacifici.

"Buon Bondje" nasce proprio con lo scopo di creare un ponte tra lo Spi (gli anziani) e le nuove generazioni di stranieri, permettendo loro di costruire quel futuro in cerca del quale sono fuggiti dalle loro terre, ma anche un futuro per il nostro paese e le nostre aree interne.

Se ne è parlato nell'ambito dell'iniziativa "Ponti tra generazioni", un evento di cultura e solidarietà per una società giusta" promosso dallo Spi Cgil Area Metropolitana Reggio Calabria, la Cooperativa

sociale Jungi Mundu, il Comune di Camini, il Sistema di Accoglienza e Integrazione (Sai) del ministero dell'Interno, la Rosa nel Pozzo Edizione.



All'incontro hanno partecipato la Segretaria Nazionale Spi Cgil Carla Mastrantonio, il Segretario Generale Spi Cgil Calabria, Carmelo Gulli, il presidente della cooperativa Jungi Mundu, Rosario Antonio Zurzolo, il sindaco di Camini, Giuseppe Alfarano e l'assessore alla Cultura del Comune di Roccella Jonica, Rossella Scherl, con la mo-

derazione della giornalista Maria Teresa D'Agostino.

Durante la manifestazione il Segretario Generale Spi Cgil Calabria Gulli ha annunciato che il sindacato pensionati contribuirà alla costituzione del fondo per gli studenti e la Segretaria Nazionale Spi Cgil Carla Mastrantonio che l'esperienza di Camini verrà studiata a livello nazionale inserendola in un più ampio studio sulle aree interne con l'obiettivo di esportarla.

Esperienze quali quella di Camini incidono infatti positivamente e concretamente sulle aree interne contrastando spopolamento e desertificazione e rimettendo in moto il senso di comunità e l'economia. Ma, hanno sottolineato più volte i relatori, le aree interne vanno sostenute con interventi su infrastrutture, viabilità e servizi per permettere agli immigrati di rimanere anche al di là dei termini dei progetti di accoglienza. ●

CELEBRE (FILLEA): È NOSTRA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA PROMUOVERE UNA CULTURA DELLA SICUREZZA

È nostra responsabilità collettiva promuovere una cultura della sicurezza, in cui la prevenzione diventa una priorità». È quanto ha detto Simone Celebre, segretario generale di Fillea Cgil Calabria, in occasione della 74esima Giornata Nazionale in ricordo delle vittime e invalidi sul lavoro, sottolineando come «ogni infortunio, ogni incidente, è una sconfitta per tutti e non possiamo più tollerare infortuni mortali nei luoghi di lavoro».

«Perciò - ha sottolineato Celebre - invitiamo tutti i lavoratori, i datori di lavoro e le istituzioni a collaborare attivamente per ridurre

i rischi e adottare pratiche sicure. Investire nella formazione, nell'adeguamento delle attrezzature e nel monitoraggio delle condizioni di lavoro è fondamentale».



«Solo attraverso l'impegno condiviso possiamo dire basta - ha concluso il segretario generale della Fillea Cgil Calabria - a queste stragi e costruire un futuro in cui la sicurezza sia un diritto di tutti. La vita e la salute dei lavoratori non possono essere compromesse. Facciamo in modo che ogni giornata di lavoro sia una giornata sicura». ●

L'OPINIONE / FRANCESCO ASSISI

LE NUMEROSE E GRAVI PROBLEMATICHE DEL PARCO GASLINI A CATANZARO

Il 13 ottobre ho deciso di trascorrere la domenica pomeriggio con mio figlio al parco Gaslini in Catanzaro Lido, in occasione dell'evento organizzato dal gruppo Protezione Civile Comunale di Catanzaro, nonché dall'associazione Vigili del Fuoco

Il programma consisteva in un momento divulgativo presso lo stand della Protezione Civile intitolato "Io non rischio", in adesione alla campagna di comunicazione pubblica sulle buone pratiche di protezione civile, nonché in un momento di coinvolgimento istruttivo dei bambini con la possibilità di partecipare a "Pompieropoli".

L'iniziativa è senz'altro riuscita, grazie alla competenza, dedizione ed empatia dei volontari della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco, i quali sono stati in grado di offrire ai bambini e alle loro famiglie un'occasione di informazione/formazione su temi di estrema importanza e, al tempo stesso, di divertimento e socializzazione, in condizioni di completa sicurezza.

L'encomiabile evento ha tuttavia evidenziato, ancora una volta, le numerose criticità dei luoghi in questione il cui stato di manutenzione risulta gravemente pericoloso per l'incolumità dei frequentatori del Parco e, in particolare, dei tanti bambini e ragazzi che l'affollano quotidianamente, tanto è che i volontari, prima di poter procedere all'installazione delle attrezzature necessarie alle esercitazioni, hanno dovuto mettere in

sicurezza il campo da basket per la situazione di precarietà in cui versa.

Ma non solo, come lamentato da molti genitori presenti alla manifestazione che frequentano abitualmente il parco giochi, ho potuto constatare le numerose e gravi

presenziano abitualmente alle manifestazioni di vario genere che vi vengono organizzate per assicurarsi la solita passerella inconcludente, non si siano mai accorti di tutte le gravi e facilmente visibili criticità adottando i necessari ed urgenti interventi di ripristino e



problematiche che tutte le strutture ivi esistenti presentano quali, solo per indicarne alcune, spuntoni di ferro, recinzioni divelte, porte del campo di calcetto instabili, bagni pubblici inspiegabilmente chiusi al pubblico. Peraltro, anche le strade che portano al parco non sono adeguatamente sicure, essendo le strisce pedonali ormai completamente cancellate e non visibili.

Io non frequentavo il Parco da un po' di tempo, ma non comprendo come il sindaco, gli assessori ed i consiglieri di maggioranza, che

manutenzione per la messa in sicurezza dei luoghi.

Purtroppo, tutto ciò è emblematico della superficialità e inadeguatezza di questa amministrazione comunale che, incurante delle ripetute segnalazioni di cittadini che lamentano disservizi e cattiva gestione della cosa pubblica, non si rende conto di aver portato la città capoluogo di regione alla deriva e al declino assumendone le relative gravi responsabilità. ●

[Francesco Assisi è consigliere comunale]

IL LIONS CATANZARO HOST IN PRIMA LINEA PER LA SICUREZZA DEI BAMBINI



Il Lions Club Catanzaro Host, guidato dal presidente Pietro Maglio, ha partecipato attivamente alla 15esima edizione della manifestazione "Una Manovra per la Vita", promossa dalla Società Italiana di Emergenza e Urgenza Pediatrica (Simeup), che si è svolta al Centro Sociale Corvo "Il Giardino delle Emozioni".

Il Lions Club Catanzaro Host ha contribuito alla diffusione delle

manovre salvavita per la distruzione delle vie aeree e il Blsd (Basic Life Support Defibrillation), collaborando con la presidente della Simeup, la dottoressa Stefania Zampogna. Sono stati coinvolti soci e istruttori che, in linea con le linee guida della Simeup, hanno svolto dimostrazioni pratiche su manichini, rendendo l'evento accessibile e interattivo per la popolazione.

Tra i presenti all'iniziativa c'erano il sindaco Nicola Fiorita e la vice

sindaco Giuseppina Iemma, che hanno enfatizzato l'importanza della collaborazione tra istituzioni e società scientifiche, fondamentale per garantire una maggiore sicurezza ai nostri bambini.



Durante la manifestazione, gli istruttori hanno illustrato le manovre da eseguire in caso di soffocamento e arresto cardiaco, offrendo formazione gratuita e pratica.

«Il Lions Club Catanzaro Host e la Simeup condividono un obiettivo comune: diffondere cultura e conoscenza in materia di prevenzione - ha dichiarato il presidente Maglio -. L'importanza di questa iniziativa risiede nel fatto che il soffocamento da corpo estraneo rappresenta una delle principali cause di morte nei bambini da 0 a 3 anni, un rischio che si mantiene elevato fino all'adolescenza. Gli incidenti possono verificarsi in

qualsiasi contesto: a casa, a scuola o al ristorante. Per questo motivo, essere preparati è fondamentale». La presidente Zampogna, ha ringraziato tutti gli istruttori per la loro passione e il loro impegno, sottolineando che gli sforzi economici e umani profusi dalla Simeup hanno già portato a risultati tangibili nel campo della formazione. Ha ribadito che continueranno a lavorare per diffondere la conoscenza delle manovre salvavita, affermando che l'informazione è la prima linea di difesa contro le emergenze.

Alla buona riuscita della manifestazione hanno contribuito, anche il Centro di ascolto "Il Galeone della Vita", l'Associazione "Padre Pio" e l'Ammi.

Il coinvolgimento del Lions Club Catanzaro Host in questa iniziativa rappresenta non solo un contributo concreto alla sicurezza dei più piccoli, ma anche un esempio di come la sinergia tra associazioni e istituzioni possa portare a risultati significativi per la comunità. L'evento di ieri è una testimonianza che, insieme, si possono fare grandi cose per il benessere e la salute dei cittadini. ●

IL REGGINO ALDO MARIA MORACE PRESIDENTE DELL'EDIZIONE NAZIONALE DI PIRANDELLO

Prestigioso incarico per il reggino Aldo Maria Morace, eletto - all'unanimità - presidente della Commissione Nazionale per l'Edizione dell'Opera Omnia di Luigi Pirandello.

La nomina è avvenuta nel corso della scorsa seduta, avvenuta il 12 ottobre, a seguito della scomparsa di Angelo Raffaele Pupino, studioso del romanzo tra '800 e '900 e presidente della Commissione per l'Edizione nazionale dell'opera omnia di Luigi Pirandello.

Le Edizioni Nazionali curano la pubblicazione di tutte le opere, edite e inedite, di un autore di grande importanza in edizione critica, cioè filologicamente rigorosa, chiarendone attraverso ogni possibile documentazione storia e formazione. Il Ministero della Cultura, che le finanzia, nomina una Commissione scientifica, composta dai maggiori studiosi di ogni autore, che ne indirizza lo sviluppo sia sotto il profilo scientifico che sotto quello operativo, fissando i criteri dell'edizione e applicandoli alla preparazione dei volumi. E per decenni i testi dell'autore verranno letti e stampati in questa forma, che li consegna alla storia italiana.

La Commissione Nazionale dell'Opera Omnia di Pirandello è stata istituita nel novembre 2016 ha prodotto sino ad oggi, per l'editore Mondadori, sedici volumi Oscar e dieci volumi di edizione critiche, nonché una edizione digitale, di libera consultazione (www.pirandellonazionale.it), che si colloca in Europa tra le più innovative e frequentate nel panorama digitale.

Guidata da Morace, la Commissione Nazionale è stata ricevuta (un fatto prima mai avvenuto) nel novembre dello scorso anno dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al quale è stata donata, nel corso del lungo e cordiale incontro, tutta la produzione cartata-



cea e digitale dell'opera pirandelliana che sino a quel momento era stata prodotta dai curatori dell'Edizione Nazionale.

E il Presidente, lettore appassionato di Pirandello, ha avuto parole di calda lode per la vastità, il rigore e la celerità del lavoro compiuto, ringraziando «a nome della Repubblica».

Aldo Maria Morace, uno dei massimi italianisti viventi, è stato docente ordinario di letteratura italiana (molto amato dagli studenti) presso l'Università di Sassari dal 2000 al 2020 ed ha ricoperto nell'ateneo le cariche di Preside della Facoltà di Lettere, di Prorettore e di Direttore del Dipartimento di Scienze Umanistiche e sociali. È già presidente delle Edizioni Nazionali di Capuana, De Roberto e Deledda, alla quale ha dedicato importanti studi; ed è stato ed è Presidente della Sezione narrativa del Premio Deledda. Studioso di grande

prestigio, ha pubblicato oltre 150 saggi e una quarantina di volumi - fra monografie e curatele - su autori, testi e tematiche che vanno da Dante alla contemporaneità. Per l'Edizione Nazionale ha curato I Vecchi e i Giovani: una edizione che è stata decisiva nell'assegnazione del Premio Pirandello (2023) e che lo ha consacrato, per i suoi molti saggi pirandelliani, tra i maggiori studiosi di uno dei tre autori più studiati nel mondo (gli altri due sono Dante e Shakespeare).

Reggino purosangue (e fiero di esserlo), meridionalista militante, cittadino onorario di San Luca, Morace ha dedicato buona parte delle sue forze alla valorizzazione della letteratura e della cultura calabrese (La Morgana della scrittura. Studi di letteratura calabrese Rubbettino, 2016). Sono numerosissimi i saggi critici che ha scritto con questo fine; e si è speso senza risparmio nell'attività della Fondazione Corrado Alvaro, della quale è da oltre un ventennio il Presidente e che ha condotto al riconoscimento nazionale e all'istituzione di un Parco letterario intitolato ad Alvaro. Dell'autore calabrese è il massimo studioso nel mondo: con un po' di civetteria afferma di non sapere quanti studi ha scritto su Alvaro.

Fra gli ultimi volumi, tralasciando i saggi sparsi che continua a pubblicare su riviste nazionali e internazionali: una poderosa monografia su Alvaro nel labirinto (2016); un'altra su Alvaro e la Grande Guerra (2018); e due importanti edizioni da lui curate: Vent'anni, pubblicata da Bompiani (2016); e Gente in Aspromonte, da Garzanti (2021). Sta progettando l'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Corrado Alvaro. ●

A COSENZA IL POLMEETING, L'EVENTO NAZIONALE DELLA POLIZIA LOCALE



Prende il via oggi, al Castello Svevo di Cosenza, l'11esima edizione di PolMeeting, l'evento nazionale della polizia locale in programma fino a domani, giovedì 17 ottobre.

La manifestazione confronta esperti del mondo della Polizia Locale e della Pubblica Amministrazione, provenienti da tutta Italia che si confronteranno intorno al tema generale di quest'anno "Tutela e sicurezza del territorio: tecnologia al servizio dei cittadini", affrontando i diversi aspetti di interesse del settore.

La conferenza stampa, introdotta da Mario Bencivinni, ha ospitato anche i contributi di Roberto Caruso, consulente scientifico di "PolMeeting" e dell'ing. Luigi Bruno di "Imperium Holding".

Il sindaco Franz Caruso, che ha detto essere «un privilegio per la nostra città ospitare un evento così importante e rilevante».

«La Polizia municipale - ha sottolineato il primo cittadino - svolge una funzione particolarmente delicata in molti settori della vita della città. Si ha sempre l'idea - ha

aggiunto Franz Caruso - che la Polizia Municipale sia quell'organo comunale che si occupa soltanto di viabilità, di applicazione del codice della strada, di sanzionare i parcheggi in doppia fila o in sosta vietata».

«Non è assolutamente così», ha rimarcato il sindaco, ribadendo che «la Polizia municipale svolge un ruolo particolarmente importante perché si occupa di tanti aspetti che riguardano il territorio. Si occupa di codice degli appalti, di edilizia, di spazi pubblici, di tributi, tutte materie che rientrano nella conoscenza e nella competenza della Polizia municipale, per cui è importante che ci sia veramente un confronto anche con realtà diverse che può portare a un miglioramento della formazione professionale e quindi del servizio che viene reso alla città».

Il sindaco ha, nel suo intervento, riconosciuto lo stato di sofferenza determinato dalla carenza di organico nello specifico settore della polizia locale.

«Le tabelle nazionali - ha precisato ancora il primo cittadino - ci

assegnano un organico di 200 addetti alla Polizia Municipale. Ne abbiamo meno di cento, circa 95, il 50% dei quali, per la norma nazionale, non è più utilizzabile per il servizio su strada. Abbiamo, però, riconvertito questo personale, utilizzando le loro specifiche e significative conoscenze e competenze per integrare quell'attività che non è possibile rendere all'interno della struttura municipale, anche lì per carenza di personale. E stiamo usufruendo per fortuna delle competenze di alcuni addetti alla Polizia Municipale che non potendo esercitare il loro servizio su strada, possono dare manforte all'organizzazione comunale».

«Sono veramente una risorsa - ha concluso - e io mi auguro di poter operare un'integrazione da qui a breve nel corpo della Polizia municipale che non è più costituito da agenti in divisa che disciplinano il traffico nella città, ma da professionisti che operano in determinati settori nevralgici e che rendono un servizio di grande utilità al nostro territorio». ●